

*Il semiologo è morto a Rimini. Aveva 81 anni*

# Addio a Paolo Fabbri acrobata delle parole

di Marco Belpoliti

Umberto Eco l'aveva battezzato *Doctor agraficus* per la sua scarsa propensione alla scrittura e l'aveva ficcato nel suo *Nome della rosa* come Paolo da Rimini, la città dove Paolo Fabbri era nato ottantun anni fa e dove si è spento ieri. Dello stesso Eco era stato probabilmente il primo assistente a metà degli anni Sessanta, quando il semiologo insegnava a Firenze nella facoltà di Architettura agli inizi della sua carriera accademica. Una strana carriera è stata invece quella di Fabbri, uno degli uomini più colti che ci siano stati nell'Italia degli ultimi cinquant'anni: aveva letto tutto ed era informato su tutto, curioso e vorace, rapidissimo nel pensare e nel parlare. Dopo una laurea in Legge a Firenze nel 1962, era approdato a Parigi per studiare con Lucien Goldmann, lo specialista di Pascal e Racine, per via dei suoi interessi di filosofia del diritto, e lì aveva conosciuto Algirdas Julien Greimas, un lituano i cui studi avrebbe poi cambiato la semiologia, anche lui, forse non a caso, laureato in Legge.

Il corso che Fabbri seguì era dedicato proprio alla semiologia del diritto e così il laureato in giurisprudenza diventò il principale assistente di Greimas. Con lui conobbe tutto il gruppo degli strutturalisti parigini, Roland Barthes in testa, che iniziò a frequentare assiduamente, e negli anni successivi: Lyotard, Virilio, Latour e Baudrillard; con quest'ultimo, poi, ci passava le vacanze. A un certo punto avrebbe dovuto succedere al suo maestro, ma sino a quel punto aveva scritto ben poco: nessun libro, solo alcuni arti-

coli, e l'accademia francese gli preferì un altro. Forse per questa spiccata vocazione all'insegnamento orale il suo libro più efficace è una ampia raccolta d'interviste uscite nel 2017 da *Mimesis*, *L'efficacia semiologica*. Oltre che da una curiosità onnivora - Greimas, diceva, gli indicava i libri da non leggere -, Fabbri possedeva una spiccata inquietudine, così che è stato una sorta di chierico vagante, passato in tanti luoghi di studio e d'insegnamento, in molte università in giro per il mondo, da Palermo a Madrid, da Venezia a Lima. Una cosa importante è stata la fondazione del Centro internazionale di Semiotica e Linguistica a Urbino, che ha diretto, in particolare i seminari estivi cui partecipano scrittori come Italo Calvino e Gianni Celati. Proprio lì, alle lezioni di Fabbri, sono nate al-

cune idee del Calvino combinatorio negli anni Settanta, di cui Fabbri fu amico e suggeritore. Non c'è solo questo incontro importante. Negli anni Settanta Fabbri è andato a insegnare a San Diego, e lì ha collaborato con Erving Goffman, il grande sociologo, studioso dei comportamenti in pubblico. Da quel periodo deriva l'attenzione di Fabbri per la microsociologia, per gli aspetti minuti della vita quotidiana, su cui ha scritto brevi ma fulminanti articoli sui giornali. La vocazione più profonda di questo intellettuale di taglio enciclopedista, quasi un collaboratore postumo dell'impresa di Diderot e D'Alambert, era proprio per un sapere ibrido e per lo scambio delle lingue, come ha spiegato in un suo libro, *Elogio di Babele*.

La semiologia deve molto a Fabbri che, pur non essendo un personaggio noto al grande pubblico, ha rifondato sulla scia di Greimas quella disciplina: *La svolta semiologica* del 1998 ne è un efficace esempio.

Parigi è stata la sua patria di elezione; lì è stato anche uno straordinario direttore dell'Istituto italiano di cultura negli anni Novanta. Senza dimenticare poi l'insegnamento al Dams di Bologna, dove lo aveva voluto Eco, negli anni Settanta durato oltre vent'anni con Semiotica delle arti; proprio lo scorso anno è uscito il grosso volume dedicato ai suoi scritti sull'arte contemporanea, *Vedere ad arte* (*Mimesis*).

La sua scrittura non è per nulla facile, e tuttavia mai oscura, scrittura densa dove ogni parola è soppesata e incastonata in frasi a tratti imprevedibili ed ironiche, come è consueto nello spirito romagnolo, di cui è stato un autentico interprete.



## ▲ Lo studioso

Paolo Fabbri (1939-2020). Tra i suoi libri, *L'efficacia semiologica*, pubblicato da *Mimesis*

© RIPRODUZIONE RISERVATA